

Expert Opinion

Holly Folk

Massimo Introvigne

J. Gordon Melton

1. Ci è stato richiesto dallo studio legale del sig. Shane Brady, in rappresentanza della "Congregazione cristiana dei testimoni di Geova nei Paesi Bassi", di esaminare il rapporto "Abusi sessuali e volontà di denuncia all'interno della comunità dei testimoni di Geova", scritto da Kees van den Bos, Marie- Jeanne Schiffelers, Michèlle Bal, Hilke Grootelaar, Isa Bertram e Amarins Jansma, con la collaborazione di Stans de Haas, e commissionato dal Centro di ricerca e documentazione del Ministero della giustizia e della sicurezza (Utrecht, dicembre 2019: di seguito: "Il Rapporto") e di commentarlo sulla base della nostra esperienza di diversi decenni nello studio delle religioni minoritarie e dei Testimoni di Geova. Nessuno di noi legge l'olandese e abbiamo lavorato a una traduzione inglese fornita dallo studio legale del signor Brady. Ovviamente non possiamo verificare la qualità della traduzione, anche se abbiamo ricontrollato le tabelle e le cifre nella versione olandese originale che abbiamo ricevuto.
2. Siamo studiosi di religione specializzati nello studio di nuovi movimenti religiosi e religioni minoritarie e membri del gruppo "New religious movements" dell'American Academy of Religion. Abbiamo osservato i Testimoni di Geova a livello internazionale per diversi decenni.
3. J. Gordon Melton è il distinto professore di storia religiosa americana presso la

Baylor University, Waco, in Texas. È autore di numerosi libri sulle nuove religioni, in molti dei quali ha discusso dei Testimoni di Geova, che ha monitorato per oltre 50 anni. Come ex presidente dell'Associazione per gli studi comunali, conosce anche le comunità "chiuse" e altre comunità religiose, sia coloro che vivono un'esistenza geograficamente isolata sia coloro che cercano di creare forti confini sociali con il mondo dei non membri.

4. Holly Folk è professore associato presso il College of Humanities and Social Sciences, Western Washington University, Bellingham, Washington. Ha familiarità con le "comunità religiose chiuse", avendo fatto parte del consiglio dell'Associazione per gli studi comunali dal 2010 e ha studiato la teologia e le pratiche dei Testimoni di Geova nel quadro di uno studio comparativo di "nuovi cristianesimi".
5. Massimo Introvigne è stato fino al 2016 professore di Sociologia delle religioni presso la Pontificia Università Salesiana, Torino, Italia. È autore di circa settanta volumi su religioni minoritarie e sociologia delle religioni, tre dei quali dedicati ai Testimoni di Geova (Introvigne 1990, 2002, 2015). Ha anche studiato l'abuso sessuale all'interno delle comunità religiose, in particolare la Chiesa cattolica romana, autore di due libri sull'argomento (Introvigne 2010, 2011). Nel 2010 è stato tra i membri del panel alle audizioni su "Abusi sui minori nelle istituzioni: garantire la piena protezione delle vittime", organizzato a Strasburgo dalla commissione per gli affari sociali dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (PACE). Nel 2011 è stato rappresentante per la lotta al razzismo, alla xenofobia, all'intolleranza e alla discriminazione nei confronti di cristiani e membri di altre religioni dell'OSCE (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa), di cui anche i Paesi Bassi sono uno Stato partecipante.

Il rapporto: problemi metodologici

6. Abbiamo letto il Rapporto con grande interesse. Comprendiamo che i nostri

colleghi hanno affrontato un campo delicato, in cui la ricerca è per definizione difficile. Apprezziamo la loro onestà intellettuale nel riconoscere ripetutamente che nulla nel Rapporto ha lo scopo di "stabilire la verità" (vedi ad esempio 13) sulle storie di abusi sessuali che hanno riscontrato. "Il processo per stabilire la verità, hanno affermato, non è un obiettivo di questa ricerca" (7). Sebbene ci sarebbe piaciuto vedere questo punto sottolineato con maggiore enfasi, apprezziamo la nota cautelativa che i termini "autori e vittime" e "abuso" nel Rapporto in realtà significano "presunti colpevoli e presunte vittime ... [e] presunto abuso. Questo perché non siamo stati in grado di verificare se l'abuso sia realmente avvenuto o meno"(29).

7. Le conclusioni finali che "è difficile presentare le nostre scoperte con una rappresentatività precisa per la comunità dei Testimoni di Geova" e che "non possiamo fornire una stima precisa della prevalenza di abusi sessuali sui Testimoni di Geova nei Paesi Bassi" (122) attestano anche all'integrità professionale degli autori.
8. Le fonti del rapporto includono tre indagini in Australia, Belgio e Regno Unito, alcuni studi accademici sui Testimoni di Geova, interviste con sei membri attuali e quattro ex membri dei Testimoni di Geova "che erano direttamente o indirettamente coinvolti in casi di abuso sessuale" (26) e l'interazione sia con la dirigenza dei Testimoni di Geova nei Paesi Bassi sia con la Reclaimed Voices Foundation, un gruppo di sostegno che "lavora per gli interessi delle vittime di abusi sessuali tra i Testimoni di Geova" (26). Non è tuttavia ingiusto per gli autori del rapporto affermare che l'elemento chiave su cui si basavano le loro conclusioni è un sondaggio realizzato stabilendo un punto di contatto elettronico e incoraggiando i testimoni di Geova attuali ed ex con esperienza diretta o indiretta di abusi sessuali a compilare un questionario. L'esistenza del punto di contatto è stata pubblicizzata sia attraverso diversi media olandesi, sia il consiglio dei Testimoni di Geova nei Paesi Bassi che la Reclaimed Voice Foundation. È stato possibile, ma non obbligatorio, includere dati personali per

ulteriori contatti, rendendo così il questionario non più anonimo. Comprensibilmente, solo pochi intervistati hanno incluso questi dati. Sono stati ricevuti 751 questionari, alcuni dei quali incompleti, ma “sono stati utilizzati tutti i dati compilati, comprese le informazioni dai questionari che non sono stati completati” (33). Notiamo che sono stati inclusi casi decennali, nonché casi in cui i presunti responsabili non erano Testimoni di Geova.

9. Concordiamo con i ricercatori su due punti principali: in primo luogo, campioni scelti da soli come questo non consentono alcuna conclusione sulla verità, o altrimenti, delle accuse fatte; in secondo luogo, nonostante tutti i loro problemi, i campioni auto-selezionati sono talvolta utilizzati nella ricerca nelle scienze sociali per mancanza di alternative e il loro uso non è considerato generalmente inappropriato. Tuttavia, in questo caso specifico, siamo un po' sorpresi dal fatto che il Rapporto non parli della possibile manipolazione della ricerca elettronica. Sia gli abusi sessuali che la situazione delle comunità religiose accusate da alcuni di essere "sette" sono questioni molto controverse. Esistono gruppi di patrocinio ben organizzati sul campo e persino alcuni governi hanno i loro programmi. Uno degli autori è italiano e osserva che uno dei siti Web anti-Testimoni di Geova al vetriolo in Italia ha reso noto il sondaggio come "una bomba" che sta per esplodere nei Paesi Bassi e la possibilità di partecipare (vedi <http://testimonidigeovaconsapevoli.blogspot.com/2019/04/bomba-in-olanda.html>). Naturalmente, se assumessimo di avere a che fare con organizzazioni qualificate, la lingua olandese non sarebbe stata un grave ostacolo. Uno degli autori ha discusso altrove come sia il governo cinese che quello russo siano stati sospettati (anche dalle autorità governative statunitensi) di creare account falsi sui social network per disseminare informazioni negative sui gruppi che stanno reprimendo attivamente come "sette", citando ad esempio la proliferazione sospetta di account che plaudono alla decisione russa e accusano i Testimoni di Geova di ogni sorta di illeciti (principalmente sessuali) dopo che la Russia ha bandito i Testimoni a luglio 2017 (Introvigne 2020, 81). Queste non sono affatto semplici teorie del

complotto e la pratica di creare account falsi sui social media per influenzare l'opinione pubblica o i processi elettorali da parte di agenti sia pubblici che privati è descritta in una letteratura ampia e in rapida crescita. Nel Rapporto non ci viene detto se sono state prese misure per impedire l'invio di più questionari dallo stesso indirizzo IP o se i questionari devono essere inviati utilizzando VPN che mascherino l'indirizzo IP reale del rispondente. Anche se queste misure (che sappiamo essere state adottate in altre indagini nel delicato campo dei nuovi movimenti religiosi) sono state utilizzate, attraverso un software adeguato è possibile per le organizzazioni esperte aggirarle. In assenza di ulteriori informazioni, dovremmo concludere che: (a) sarebbe stato relativamente facile per gli avversari organizzati dei Testimoni di Geova presentare più questionari cercando di rappresentare i Testimoni nella peggiore luce possibile (ovviamente, teoricamente sarebbe stato anche possibile per i Testimoni presentare più questionari lodando i loro organizzazione - ma i risultati del sondaggio lo escludono come improbabile); (b) nell'ambito delle controversie sulle "sette", si è già verificato che organizzazioni private e agenti statali sono stati fortemente sospettati di creare false identità elettroniche delle "vittime" delle "sette"; (c) non vi è alcuna prova che gli intervistati, o la maggior parte di essi, (i) fossero realmente testimoni di Geova attuali o ex (in effetti, il Rapporto stesso menziona che la maggior parte degli intervistati non erano attualmente Testimoni di Geova [34] e non è chiaro se tutti i non membri che hanno inviato le risposte abbiano affermato di essere ex membri); (ii) erano olandesi; e (iii) erano veri intervistati individuali piuttosto che quelli che nella letteratura sulla disinformazione elettronica sono comunemente descritti come "troll"; (d) normalmente, dove esiste una ragione sostanziale per considerare alcune risposte errate, vengono messe da parte come "inutilizzabili". In questo sondaggio, sembra che tutte le risposte siano state utilizzate, il che aumenta la possibilità che anche le risposte inviate dai "troll" fossero prese in considerazione.

10. Queste obiezioni ovviamente non si applicano alle interviste personali con sei

membri e quattro ex membri dei Testimoni di Geova. Anche questo non è stato un campione casuale, in quanto i dieci intervistati sono stati selezionati tra coloro che hanno contattato gli autori in diversi modi. Non abbiamo motivo di dubitare che la loro percezione delle loro esperienze fosse autentica, benché notiamo anche che le interviste sono durate solo un'ora ciascuna e non sono state registrate (i ricercatori hanno fatto affidamento sulle loro note: 26, 60). D'altro canto, dieci interviste, sebbene rilevanti per uno studio qualitativo, sono statisticamente un piccolo campione e per giungere ad alcune conclusioni quantitative il Rapporto si basa principalmente sull'indagine elettronica.

11. Non troviamo traccia nel Rapporto della grande letteratura sociologica che discute il frequente pregiudizio degli ex membri che hanno lasciato un gruppo religioso e lo criticano, chiamato da alcuni sociologi "apostati" (un termine tecnico che non implica alcun giudizio di valore), e spesso rispetto agli ex coniugi che hanno riferito del loro matrimonio dopo un amaro divorzio. Non crediamo che tutti gli ex membri abbiano ordini del giorno, né che i loro ricordi debbano essere automaticamente respinti. In effetti, possono offrire informazioni utili sui gruppi che hanno lasciato. D'altra parte, potremmo esserci aspettati nel Rapporto una consapevolezza della discussione decennale tra gli studiosi di religione su come interpretare e leggere le narrazioni degli ex membri, senza respingerle ma anche senza prenderle sempre al valore nominale, e una menzione nella bibliografia di opere classiche sugli "apostati" come il volume collettivo edito da David Bromley nel 1998 (Bromley 1998).

12. A parte un recente libro della Reclaimed Voices Foundation, incentrato sugli abusi sessuali, notiamo che sono menzionati solo due libri accademici sui Testimoni di Geova, datati 1997 e 2002, cioè pubblicati rispettivamente ventitre e diciotto anni fa. Negli ultimi anni, ci sono stati molti studi accademici sui Testimoni di Geova. Lo studioso britannico George Chryssides ha pubblicato numerosi studi fondamentali, impossibili da ignorare (incluso Chryssides 2008, 2016). Nel 2018, la professoressa Zoe Knox ha pubblicato

un'importante opera sull'evoluzione e il cambiamento tra i Testimoni di Geova (Knox 2018). Se gli autori del rapporto avessero consultato queste opere, avrebbero potuto giungere a una valutazione più diacronica dei Testimoni di Geova (vedi sotto), valutando l'importanza dei recenti cambiamenti

I risultati: (A) Esclusivamente una “comunità chiusa”?

13. Una conclusione chiave del Rapporto è che i Testimoni di Geova sono una "comunità chiusa", definita come "un gruppo di persone con identiche identità che sono estremamente protette dal pubblico, ad es. da idee e individui esterni al gruppo", in cui i membri seguono "la propria logica" (19). Troviamo che l'applicazione di questa definizione di "comunità chiusa" ai Testimoni di Geova nel Rapporto sia estremamente problematica. In generale, non è necessario adottare un estremo decostruzionismo post-modernista per osservare che tutte le comunità hanno "la propria logica". Negli Stati Uniti, i democratici non condividono né comprendono la logica del Partito repubblicano, in particolare nell'attuale era Trump. Un non marxista non capirebbe la logica di un marxista duro. Un credente non capirebbe la logica di un ateo. E così via. È anche interessante che il Rapporto offra alla Chiesa cattolica romana un altro esempio di "comunità chiusa". Sappiamo che in alcuni periodi storici e in alcuni paesi i cattolici si sono percepiti come minacciati da forze ostili e hanno potuto adottare un atteggiamento più difensivo. Tuttavia, pochi studiosi di religione negherebbero che oggi una grande maggioranza di cattolici "attivi" visitano una chiesa per la messa due o tre volte al mese, contribuiscono con un po' di denaro, ma altrimenti hanno contatti molto limitati o assenti con la chiesa cattolica, in particolare nell'Europa Occidentale (vedi ad esempio Davie 2002). La comunità cattolica non è "chiusa", nel senso che la maggior parte dei suoi membri praticanti sono esposti a idee e stili di vita molto diversi da quelli che la gerarchia cattolica sostiene per la maggior parte del loro tempo, e nella maggior parte dei casi sono d'accordo con loro e non sono d'accordo con gli insegnamenti della Chiesa, come evidenziato anche dalla letteratura e dalle

indagini sociologiche (vedi ad esempio Berzano 2019). Se la Chiesa cattolica romana è una "comunità chiusa", quasi tutte le religioni sono "comunità chiuse" (certamente, l'Islam e l'ebraismo ortodosso), con l'eccezione di alcuni gruppi protestanti ultraliberali o New Age a bassa intensità e altre comunità, che certamente non rappresentano la maggioranza nella scena religiosa internazionale.

14. Sembra che il fatto che i Testimoni di Geova siano una "comunità chiusa", nel senso negativo del termine, sia stato assunto all'inizio della ricerca, piuttosto che dimostrato alla fine. Gli autori sostengono che questa è una conclusione unanime nella letteratura esistente sui Testimoni, il che non è certo vero. La conclusione sembra basarsi sul fatto che la letteratura accademica consultata è sia limitata che vecchia (vedi sopra). Non ci viene detto quale esperienza abbiano avuto gli autori di interagire con i Testimoni di Geova nella vita reale prima della loro ricerca per il Rapporto. Noi lo facciamo e abbiamo interagito con i Testimoni di Geova in diversi paesi, non solo con i nostri. Possono essere classificati come "fortemente credenti" nella loro religione, ma la stragrande maggioranza di loro ha un lavoro al di fuori della congregazione e interagisce regolarmente con i non membri. I Testimoni di Geova sono credenti conservatori che vivono in silenzio (e sì, non celebrano i compleanni o il Natale e non votano) ma fanno molto parte del "mondo reale", a differenza delle vere, tipiche comunità religiose "chiuse" che vivono in fattorie isolate.

15. Venendo ai Testimoni di Geova, ci sono diversi indicatori nel Rapporto che, ci dicono gli autori, dovrebbero confermare che sono un tipo peculiare e radicale di "comunità chiusa". Includono: (a) "I Testimoni di Geova credono di avere la vera religione" (20); (b) i membri dissenzienti vengono disassociati e evitati dagli attuali membri (22); (c) hanno "una forte gerarchia" (73); (d) hanno una "forte morale sessuale" (74); (e) "non ci sono donne" nei massimi livelli della loro gerarchia (100) e "L'interpretazione della Bibbia è nelle mani di un gerarca maschio organizzazione" (108).

16. Tutte queste cinque affermazioni sono, se correttamente comprese, vere. Tuttavia, sono lungi dall'essere valide unicamente per i Testimoni di Geova e sono in effetti comuni alla maggior parte delle religioni del mondo. Dichiarazione (a), secondo cui "i Testimoni di Geova credono di avere la vera religione", è stato usato in Russia per dimostrare che i Testimoni sono "estremisti". Tuttavia, la maggior parte delle religioni proclama che offrono l'unica via per la salvezza. Questo è ovvio per l'Islam, ma è stato ribadito dal cattolicesimo nella dichiarazione vaticana *Dominus Iesus* del 2000, anche se forse è meno enfatizzato dall'attuale papa (ma *Dominus Iesus* non è mai stato eliminato dall'elenco dei documenti ufficiali del Vaticano: Congregazione per la dottrina della fede 2000). In effetti, ad eccezione di poche comunità ultra-liberali, sarebbe difficile trovare una religione che si avvicina a potenziali convertiti con frasi come "Posso presentarti la mia religione, che può o meno essere la vera religione?" Tutte le religioni missionarie sono escludiviste e i Testimoni di Geova non sono certamente l'unica religione missionaria.
17. L'argomento secondo cui la scomunica (disassociazione, nella lingua dei Testimoni di Geova) e le successive comunicazioni difficili o limitate tra membri scomunicati ed effettivi, sia esclusiva dei Testimoni di Geova o delle "sette", è falsa. Sia la scomunica che le misure contro gli "apostati" esistono nella maggior parte delle religioni tradizionali. Deuteronomio 13:6–16 permise agli ebrei di uccidere gli apostati esclusi dalla comunità per eresia, idolatria o immoralità. Fortunatamente, nella successiva pratica ebraica, l'esecuzione degli apostati fu sostituita da rituali e pratiche che attuavano la loro simbolica "morte". La persona espulsa dalla comunità fu sottoposta a un funerale simbolico e menzionata usando la lingua normalmente riservata alle persone decedute (Cohn 1996, 351). Tracce di questa pratica sopravvivono fino ad oggi in alcune comunità ebraiche ultraortodosse (Cohn 1965, 365). C'è una grande letteratura sull'apostasia nell'Islam. Sebbene i testi pertinenti del Corano possano essere soggetti a interpretazioni diverse, e oggi ci sono liberali che insistono sul fatto che l'esecuzione non è obbligatoria (Saeed and Saeed 2017),

l'opinione che gli apostati dell'Islam dovrebbero essere uccisi è ancora diffusa tra le diverse scuole giuridiche islamiche. Diversi stati islamici sostengono le leggi che considerano l'apostasia dell'Islam un crimine punito con la pena di morte. Teologi autorevoli considerano l'uccisione di un parente apostata un atto virtuoso, e alcuni studiosi riportano che "anche quando i moderni stati arabi o musulmani aboliscono la pena di morte per apostasia, di solito viene applicata dalla popolazione infuriata" (Cook 2006, 276–77). Quando il cristianesimo passò dalla minoranza perseguitata alla religione di stato, ottenne rapidamente dalle leggi degli imperatori romani che imponevano l'esecuzione di quei cristiani espulsi per apostasia o eresia (Codice Giustiniano I, 11: 1 e 7). Lo stesso Codice Giustiniano (I, 7:3) ordinò anche che questi cristiani scomunicati “fossero separati dall'associazione con tutte le altre persone”. In secoli più recenti, quelli scomunicati dal cristianesimo riuscirono a sfuggire all'esecuzione, ma furono comunque molestati in diversi modi. In Italia, la Chiesa cattolica ha insistito fino almeno al Concilio Vaticano II affinché lo Stato imponesse limiti legali a quelli che la Chiesa aveva scomunicato (Dalla Torre 2014).

18. Un punto molto importante, e non menzionato nel Rapporto, è che, come esplicitamente dichiarato nei documenti ufficiali dei Testimoni di Geova, nessuno dovrebbe essere disassociato per aver segnalato un caso di abuso alle autorità secolari. L'attuale edizione del manuale ufficiale per gli anziani della congregazione, "Pascete il gregge di Dio" - 1Pietro 5:2, conferma che una persona che denuncia un'accusa di abuso (o qualsiasi altro crimine) alle autorità secolari non sarà disassociata o in qualsiasi altro modo sanzionato dai Testimoni di Geova: “Chi presenta un'accusa alla polizia, in tribunale, agli anziani o ad altri che hanno l'autorità di esaminare i fatti e pronunciarsi in merito non verrebbe considerato dalla congregazione colpevole di calunnia ... Questo vale anche se l'accusa non è dimostrata” (Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova 2019, 12:28). Questa non è una nuova disposizione nel manuale del 2019. L'edizione del 2010 aveva una disposizione parallela:

“Presentare un'accusa agli organi di polizia, in tribunale, ... o ad altri che hanno l'autorità di esaminare i fatti e pronunciarsi in merito non costituisce calunnia ... Questo vale anche se l'accusa non è dimostrata” (Congregazione cristiana dei Testimoni di Geova 2010, 5:27). Il Manuale aggiunge che “I Testimoni di Geova detestano gli abusi sessuali su minori (Rom. 12: 9). Pertanto, la congregazione non protegge nessuno che commetta simili azioni ripugnanti dalle conseguenze del suo peccato. L'intervento della congregazione in un'accusa di abusi sessuali su minori non sostituisce l'intervento delle autorità (Rom. 13: 1-4). Pertanto, la vittima, i genitori o chiunque presenti un'accusa di questo genere agli anziani dovranno essere informati chiaramente che hanno il diritto di denunciare l'accaduto alle autorità. Gli anziani non giudicano chi decide di farlo” (Congregazione cristiana dei Testimoni di Geova 2019, 14: 4). La politica ufficiale di tutela dei minori testimoni di Geova, pubblicata in dozzine di lingue (incluso l'olandese) sul loro sito web ufficiale, afferma al paragrafo 4: “In tutti i casi, le vittime ed i loro genitori hanno il diritto di denunciare alle autorità un'accusa di abuso di minori . Pertanto, le vittime, i loro genitori o chiunque altro riferisca una tale accusa agli anziani sono chiaramente informati dagli anziani che hanno il diritto di denunciare la questione alle autorità. Gli anziani non criticano nessuno che scelga di fare una simile relazione - Galati 6:5” (Congregazione cristiana dei Testimoni di Geova 2018, n. 4). Nel numero di maggio 2019 de La Torre di Guardia, leggiamo che “Gli anziani spiegano alle vittime, ai genitori o ad altri a conoscenza della questione che sono liberi di denunciare il presunto abuso alle autorità. Ma che dire se chi viene denunciato fa parte della congregazione e il fatto poi diventa di dominio pubblico? Chi ha sporto denuncia non dovrebbe pensare che così ha recato disonore al nome di Dio. È solo colpa di chi ha abusato del minore se il nome di Dio è stato infangato. (“L'amore e la giustizia ci proteggono dalla malvagità” 2019, 10-11).

19.Ovviamente, i Testimoni di Geova non sono gli unici ad avere "una forte gerarchia" e una "forte morale sessuale". Nella Chiesa cattolica romana, il Papa

mantiene il ruolo di ultimo arbitro della dottrina e della morale. L'Islam principale, il giudaismo ortodosso e molte forme di protestantesimo conservatore hanno le stesse posizioni dei testimoni di Geova in merito al sesso prima del matrimonio, all'adulterio e alle relazioni omosessuali. Sebbene alcune dichiarazioni dell'attuale Papa Francesco abbiano indicato aperture più caritatevoli, la masturbazione, i rapporti omosessuali, il sesso prima del matrimonio e l'adulterio sono ancora elencati come peccati mortali dal Catechismo normativo della Chiesa cattolica (vedi Catechismo della Chiesa Cattolica 1992, n. 2352 [masturbazione], 2353 [sesso prima del matrimonio e adulterio], 2357 [relazioni omosessuali]).

20. Personalmente simpatizziamo con coloro che vorrebbero vedere le donne svolgere un ruolo maggiore nelle gerarchie religiose. Tuttavia, non è nemmeno necessario ricordare che nella Chiesa cattolica romana non ci sono donne che servono come cardinali, vescovi o sacerdoti, così come non ci sono imam femminili che guidano moschee o rabbini nell'ebraismo ortodosso (al contrario di altre forme di giudaismo, che tuttavia rappresentano una minoranza all'interno del giudaismo internazionale). Nel 1984 i Battisti del Sud, la seconda più grande denominazione religiosa negli Stati Uniti, approvarono una risoluzione, che si erge ancora, affermando che “non decidiamo le preoccupazioni della dottrina e della pratica dei cristiani secondo le moderne tendenze culturali, sociologiche ed ecclesiastiche o fattori emotivi” e “Le Scritture insegnano che le donne non devono assumere in adorazione pubblica un ruolo di autorità sugli uomini per timore che la confusione regni nella chiesa locale” (Southern Baptist Convention 1984).

21. In breve, le caratteristiche che dovrebbero presumibilmente dimostrare che i Testimoni di Geova sono una forma peculiare o unica di religione, forse una "setta" pericolosa, non sono uniche o peculiari per i Testimoni e in effetti si trovano in molte religioni. Per quanto riguarda i Testimoni di Geova, il fatto che la più recente letteratura accademica sia stata ignorata ha anche portato ad

alcuni fraintendimenti. Sebbene l'autocoscienza emica dei Testimoni di Geova possa differire dalla percezione etica degli studiosi esterni, la maggior parte degli studi accademici sottolinea l'importanza della dichiarazione ufficiale dei Testimoni del 1995 secondo cui è inappropriato calcolare date precise per la fine di questo mondo. Questa affermazione è vista dagli studiosi nel contesto di un reale, anche se lento e parziale, mainstreaming dei Testimoni di Geova, con interazioni più frequenti con la società a tutti i livelli (Chryssides 2016; Knox 2018). L'immagine dei Testimoni di Geova nel Rapporto a volte rischia di essere puramente sincronica, ignorando che i movimenti religiosi si evolvono e cambiano nella storia e possono essere studiati solo in modo diacronico.

22. A volte, sembra che il Rapporto adotti un ragionamento circolare, un errore comune. Sappiamo che alcune comunità sono "comunità chiuse" perché gli abusi sessuali non vengono denunciati lì - e spieghiamo perché gli abusi sessuali non vengono denunciati col fatto che si tratta di "comunità chiuse".

I risultati (B): abusi sessuali tra i testimoni di Geova

23. Non abbiamo dubbi che si siano verificati casi gravi di abuso sessuale tra i Testimoni di Geova e che alcuni non siano stati correttamente denunciati alle autorità civili. Data la dimensione dei Testimoni di Geova, il contrario sarebbe sorprendente. Il rapporto non cita le opere classiche del nostro defunto collega Anson D. Shupe (1948–2015), con cui abbiamo avuto l'opportunità di lavorare su questo tema, sugli abusi sessuali e di altro genere da parte del clero e di altre figure religiose (Shupe 1995, 1998, 2000, 2007). Shupe ha elaborato una teoria generale di "disfunzione del clero", affermando che le organizzazioni religiose in cui ministri e anziani interagiscono con i minori possono mostrare un tasso relativamente elevato di abusi sessuali e che sono più protettivi della loro immagine che desiderosi di vedere i colpevoli puniti dallo stato giustizia. Shupe menzionò brevemente i Testimoni di Geova, ma la sua teoria prevedeva che le religioni che, a differenza dei Testimoni, avevano un grande clero professionale, che dipende dall'organizzazione per la sua sopravvivenza

economica, sarebbero state più protettive nei confronti degli autori (Shupe 1995). In effetti, secondo lo stesso Rapporto (con tutti i limiti metodologici menzionati in precedenza), il 30% dei Testimoni di Geova olandesi che erano a conoscenza di un incidente di abuso sessuale ha notificato alla polizia e il 27% ha presentato un rapporto ufficiale di polizia. Queste percentuali, come osserva il Rapporto, sono più alte, non inferiori, di quelle della popolazione olandese generale, dove il 9% di coloro che sono a conoscenza di un abuso sessuale notifica alla polizia e il 3% presenta un rapporto formale (35–39). E, confermando la teoria di Shupe, le percentuali sono anche più elevate di quelle della comunità cattolica americana secondo i noti rapporti del John Jay College della City University di New York, che a loro volta notavano che la percentuale di rapporti nelle comunità cattoliche non è inferiore rispetto alla società americana in generale (John Jay College Research Team 2004, 2011).

24. Vale anche la pena notare che i Testimoni di Geova non sponsorizzano né forniscono alcuna attività che separa i bambini dai loro genitori o che ne prendano in custodia i bambini. I Testimoni non sponsorizzano né organizzano scuole domenicali, educazione al catechismo, scuole materne o altre attività in cui i bambini sono separati dai genitori. Secondo Shupe (1995) - e secondo il buon senso - le comunità religiose che non organizzano attività in cui i bambini sono separati dai loro genitori hanno una minore incidenza di abusi, il che è confermato dai dati del Rapporto stesso sopra discusso. L'abuso può ovviamente verificarsi a casa, e diversi casi menzionati nel Rapporto sono in realtà di incesto, piuttosto che di abuso in un contesto istituzionale. Tuttavia, nel Rapporto non ci sono prove che l'incesto sia più diffuso tra i Testimoni di Geova che nella società olandese in generale.

25. Negli ultimi decenni, la maggior parte delle grandi comunità religiose ha capito che gli abusi sessuali erano un grave problema all'interno della loro struttura, come lo è all'interno della società in generale. Hanno adottato varie misure, sperando di migliorare la situazione. Come, ancora una volta, secondo

quanto riportato da John Jay, i miglioramenti sono possibili solo a lungo termine. La questione dell'abuso sessuale è candidamente discussa nella letteratura dei Testimoni di Geova. Siamo personalmente a conoscenza di oltre 20 articoli pubblicati negli ultimi anni nelle pubblicazioni dei Testimoni di Geova che parlano di abusi sessuali e offrono consigli e suggerimenti di buon senso. Il Rapporto stesso osserva che il Testimone di Geova, come i cattolici e altri, ha preso provvedimenti. "Vi sono state relativamente poche segnalazioni su casi più recenti", afferma il Rapporto (40). Ci sono, secondo il Rapporto, due spiegazioni alternative per questo. Uno è che "nell'ultimo decennio c'è stata una migliore risposta alle denunce di abusi all'interno della comunità dei Testimoni di Geova". Un altro è che gli abusi recenti non sono ancora stati segnalati, forse perché le vittime non hanno trovato "il coraggio di denunciare gli abusi" (40). Mentre la seconda spiegazione può essere vera per singoli casi, certamente negli ultimi anni il clima sociale è stato più, non meno, favorevole alle vittime di abusi sessuali, come dimostra il successo del movimento "Me Too", così che la prima spiegazione appare più probabile. Sembra ingiusto respingere gli intervistati che hanno riferito che "Le cose sono cambiate ... Non scoraggiano più le segnalazioni alla polizia" (75), "molto è stato fatto in termini di prevenzione ... Per quanto riguarda la prevenzione, penso stiamo andando bene" (676 e simili), in quanto inaffidabili o per concludere in fretta che le nuove politiche sono inefficaci. Come accennato in precedenza, uno studio serio delle nuove politiche sarebbe possibile solo dopo diversi anni di attuazione.

26. Il Rapporto menziona l'insoddisfazione per il modo in cui i Testimoni di Geova hanno gestito i casi di abuso. Quelli di noi che hanno studiato gli abusi sessuali sanno che "l'insoddisfazione della gestione" è diffusa e si applica anche al modo in cui i casi vengono gestiti dalla polizia e dai tribunali secolari. L'abuso sessuale è un'esperienza così orribilmente traumatica che nessun "trattamento" è percepito dalle vittime come totalmente adeguato. Ancora una volta, è ingiusto individuare i Testimoni di Geova come se "l'insoddisfazione

della gestione” riguardasse solo loro, mentre è un fenomeno comune nei casi di abusi sessuali in generale.

Il rapporto: raccomandazioni

27. Non condoniamo né sottovalutiamo in alcun modo l'orrenda piaga degli abusi sessuali e siamo consapevoli che si tratta di un problema drammatico nelle comunità religiose in quanto lo è nella società in generale. Concordiamo personalmente con la raccomandazione del Rapporto secondo cui i Paesi Bassi introducano un “obbligo di denuncia” alle autorità civili di elementi gravi che indicano che potrebbe essersi verificato un abuso sessuale (al contrario di semplici voci), attraverso una legge “formulata meticolosamente, tenendo conto dell'importante diritto alla libertà di religione”. Coloro che sono stati invitati a denunciare devono accettare di sbagliare per cautela e riconoscere che la polizia e i tribunali secolari possono essere meglio attrezzati per indagare in profondità sulle accuse di abusi che riguardino comunità religiose e d'altro genere.

28. Ciò che troviamo problematico nelle raccomandazioni, d'altra parte, è isolare i Testimoni di Geova, sulla base dei risultati incerti di un sondaggio e dell'idea errata che sono più "a rischio" rispetto ad altri gruppi o alla società in generale. Come accennato in precedenza, le cifre del Rapporto portano a una conclusione diversa. Ad esempio, riteniamo ingiusto che i Testimoni di Geova debbano "presentare una relazione annuale" su come gestiscono gli abusi sessuali attraverso un desk interno, mentre un simile obbligo non è imposto alle altre comunità. Riteniamo inoltre ingiusto che gli ispettori scolastici debbano sorvegliare i bambini dei Testimoni di Geova per possibili spettacoli scolastici "forse per consentire al bambino di essere più attivo nella comunità religiosa", mentre nessuna sorveglianza di questo tipo è raccomandata per i bambini cresciuti in altre religioni, mentre non viene fornita la prova che i figli dei Testimoni di Geova hanno prestazioni mediamente più povere rispetto agli altri bambini nelle scuole olandesi. Ciò sarebbe sorprendente, data la nostra

esperienza di risultati scolastici superiori e mediamente superiori alla media dei figli dei Testimoni di Geova in altri paesi, e l'insistenza della letteratura dei Testimoni di Geova sui genitori che osservino che i bambini rispettino scrupolosamente i loro obblighi scolastici.

29. Abbiamo anche problemi con la raccomandazione che i Testimoni di Geova dovrebbero consentire alle donne di "avere ruoli decisivi" nella gerarchia della loro comunità a tutti i livelli, e che "questo è l'unico modo in cui gli interessi delle donne possono essere affrontati" (120) . Gli studiosi possono legittimamente discutere se avere gerarchie supreme tra cui uomini e donne possa essere vantaggioso per le comunità religiose, e possiamo essere d'accordo con questa idea in generale. Tuttavia, si dovrebbero distinguere le opinioni di studiosi o teologi dalle raccomandazioni che portano l'autorità di uno stato. In quest'ultimo caso, ci troveremmo di fronte sia a una violazione del principio di separazione di stato e di religione, sia al diritto delle comunità religiose di decidere della propria organizzazione, e ad un trattamento discriminatorio dei Testimoni di Geova. Presumibilmente, il governo olandese non consiglierebbe alla comunità musulmana di avere imam femminili, o alla Chiesa cattolica di avere vescovi femminili, ammonendoli che altrimenti le autorità olandesi sarebbero portate a credere che "gli interessi delle donne" non siano protetti nei loro comunità.

30. A causa del loro status di minoranza e dello stile di vita peculiare, i Testimoni di Geova sono una comunità fragile, più esposta di altre a calunnie e stereotipi (come illustrato da Knox 2018). In effetti, dalla fine della seconda guerra mondiale, sono stati il gruppo più preso di mira dalla letteratura e dalla propaganda anti-setta in Europa. Siamo molto preoccupati che la pubblicazione della relazione possa portare a ulteriori stereotipi e discriminazioni. Pochi fra il pubblico leggeranno l'intero rapporto. Molti se non la maggioranza leggeranno solo i titoli nei media e saranno facilmente persuasi che i Testimoni di Geova siano cittadini "cattivi", più inclini di altri olandesi agli abusi sessuali e alla

protezione degli autori di abusi, mentre in realtà anche le figure del Rapporto suggeriscono che è vero il contrario. Viviamo anche in un contesto in cui il grande pubblico è molto preoccupato (e giustamente) dell'abuso sessuale e può tendere a credere a tutti i resoconti dei media, sia che si tratti di fatti comprovati sia di semplici ipotesi e voci. L'opinione pubblica è anche sfavorevolmente predisposta nei confronti di gruppi che i media, o veri e propri avversari organizzati, etichettano come "sette" e possono facilmente credere alle accuse di abuso sessuale nei loro confronti, indipendentemente dal peso dell'accusa. Raccomandiamo vivamente che qualsiasi pubblicità venga data al Rapporto insista sul fatto che l'abuso sessuale non è più prevalente tra i Testimoni di Geova rispetto ad altre comunità religiose o altri segmenti della società olandese e menzionino l'atteggiamento cooperativo dei Testimoni di Geova e il fatto che sono state adottate misure serie per affrontare i problemi, con alcuni risultati positivi, mentre è troppo presto per valutare i loro effetti a lungo termine in questa fase.

Riferimenti

Berzano, Luigi. 2019. *The Fourth Secularization: Autonomy of Individual Lifestyles*. London and New York: Routledge.

Bromley, David G., ed. 1998. *The Politics of Religious Apostasy: The Role of Apostates in the Transformation of Religious Movements*. Westport, CT and London: Praeger.

Catechism of the Catholic Church. 1992. http://www.vatican.va/archive/ENG0015/_INDEX.HTM.

Christian Congregation of Jehovah's Witnesses. 2010. "Shepherd the Flock of God"—1 Peter 5:2. Brooklyn, NY: Christian Congregation of Jehovah's Witnesses.

Christian Congregation of Jehovah's Witnesses. 2018. "Jehovah's Witnesses

Scripturally Based Position on Child Protection.” <https://www.jw.org/download/?output=html&pub=cpt&fileformat=PDF&alllangs=1&langwritten=E&txtCMSLang=E&isBible=0>.

Christian Congregation of Jehovah’s Witnesses. 2019. “Shepherd the Flock of God”—1 Peter 5:2. Wallkill, NY: Christian Congregation of Jehovah’s Witnesses.

Chryssides, George D. 2008. *Historical Dictionary of the Jehovah’s Witnesses*. Lanham, MD: The Scarecrow Press.

Chryssides, George D. 2016. *Jehovah’s Witnesses: Continuity and Change*. Farnham, UK, and Burlington, VT: Ashgate.

Cohn, Haim Hermann. 1996. “Herem.” In *Encyclopedia Judaica*, corrected ed., 18 vol., vol. 8, 344–55. Jerusalem: Keter.

Congregation for the Doctrine of Faith. 2000. “Declaration Dominus Iesus on the Unicity and Salvific Universality of Jesus Christ and the Church.” http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_20000806_dominus-iesus_en.html.

Cook, David. 2006. “Apostasy from Islam: A Historical Perspective.” *Jerusalem Studies in Arabic and Islam* 31:248–88.

Dalla Torre, Giuseppe. 2014. *Lezioni di diritto ecclesiastico*. 5th ed. Turin: Giappichelli. Davie, Grace. 2002. *Europe, the Exceptional Case: Parameters of Faith in the Modern World*.

London: Darton, Longman, and Todd.

Introvigne, Massimo. 1990. *Les Témoins de Jéhovah*. Paris: Cerf, and Montreal: Fides. Introvigne, Massimo. 2002. *I Testimoni di Geova: già e non ancora*, Leumann (Torino): Elledici. Introvigne, Massimo. 2010. *Prete pedofili*. Milan: Paoline.

Introvigne, Massimo. 2011. *Prêtres pédophiles: une Église dans la tourmente*. Saint-Maurice, Switzerland: Saint-Augustin.

Introvigne, Massimo. 2015. *I Testimoni di Geova. Chi sono, come cambiano*. Siena: Cantagalli. Introvigne, Massimo. 2020. *Inside The Church of Almighty God: The Most Persecuted Religious*

Movement in China. New York: Oxford University Press.

John Jay College Research Team. 2004. *The Nature and Scope of Sexual Abuse of Minors by*

Catholic Priests in the United States, 1950–2002. New York: The John Jay College.

John Jay College Research Team. 2011. *The Causes and Context of Sexual Abuse of Minors by*

Catholic Priests in the United States, 1950–2010. New York: The John Jay College.

Knox, Zoe. 2018. *Jehovah's Witnesses and the Secular World: From the 1870s to the Present*.

London: Palgrave Macmillan UK.

“Love and Justice in the Face of Wickedness.” 2019. *The Watchtower*, “Study Articles for July 1–August 4, 2019,” May 2019, 8–13.

Saeed, Abdullah, and Hassan Saeed. 2017. *Freedom of Religion, Apostasy and Islam*. London and New York: Routledge.

Shupe, Anson D. 1995. *In the Name of All That's Holy: A Theory of Clergy Malfeasance*. Westport, CT and London: Praeger.

Shupe, Anson D., ed. 1998. *Wolves within the Fold: Religious Leadership and Abuses of Power*. New Brunswick, NJ and London: Rutgers University Press.

Shupe, Anson D. 2000. *Bad Pastors: Clergy Misconduct in Modern America*. New

York and London: New York University Press.

Shupe, Anson D. 2007. *Spoils of the Kingdom: Clergy Misconduct and Religious Community*. Urbana, IL and Chicago: University of Illinois Press.

Southern Baptist Convention. 1984. "Resolution On Ordination And The Role Of Women In Ministry." <http://www.sbc.net/resolutions/1088/resolution-on-ordination-and-the-role-of-women-in-ministry>.